12

L'ANELLO NUZIALE

COMMEDIA IN UN ATTO

DI

RICCARDO BONATI

MILANO
AMALIA BETTONI
Via S. Pietro all'Orto, N. 13 e 16.

1868.

A

GIOVANNINA ALIPRANDI

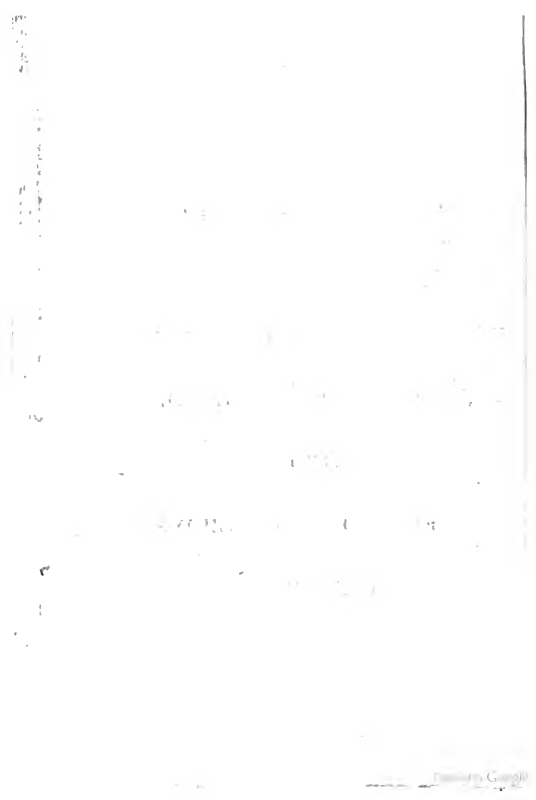
CHE

CON TANTO IMPEGNO E VERITA'

INTERPRETO' QUESTO LAVORO

L' AUTORE

IN SEGNO DI AMMIRAZIONE

INTITOLA

Personaggi.

ADELE.

AUGUSTO.

CESARE.

RINA.

La scena è in Milano. — Epoca presente.

ATTO UNICO

Sala elegantemente arredata, tavole, sedie, sofà, ecc. Porta al fondo e porte laterali con cortine.

SCENA PRIMA.

ADELE *e* RINA.

Adele (*davanti ad uno specchio a provarsi un cappello*) No, no, questo cappello non mi va, non mi piace. Rina, farai avvertita la crestaja che quest'oggi l'aspetto.

Rina. Sarete servita.

Adele. È una cosa da impazzire, non si è mai servite a dovere (*getta il cappello sovra una sedia*). Oh! dimmi, Rina, il signor Augusto non è comparso ancora?

Rina. No, madamigella, da tre giorni a questa parte.

Adele. Dubito ch'egli sia ammalato.

Rina. Se la signora vuole......

Adele. Che cosa?

Rina. Diceva se la signora vuole ch'io m'informi....

Adele. Non ho ancora perduta la testa, sai, Rina?

Rina. Ma pure il signor Augusto....

Adele. Il signor Augusto è per me un uomo come tutti gli altri.

Rina (*con malizia*). Scusate la mia osservazione; mi sembra però che madamigella abbia per il signor Augusto un po' di preferenza.

Adele. E chi lo dice? Io non ho predilezione per nessuno; ho giurato guerra a morte agli uomini, nè certo le loro occhiate languide nè i modi galanti potranno farmi cambiare risoluzione. Io voglio divertirmi di loro e nulla più, e questo anello, tu lo sai, è il talismano che mi salva da tutti i pericoli; con questo anello in dito io comparisco donna maritata, e mi chiamo Madama Delmonte, capisci, *madama;* mio marito è in campagna; tienlo bene in mente!

Rina. Vivete tranquilla, madama, non mi scorderò della lezione.

Adele. Sta bene! guarda sopratutto di non tradirmi. D'altronde la lunga assenza da Milano, le voci corse prima della partenza sul progettato mio matrimonio con un conte napoletano, sono circostanze tali che allontaneranno ogni sospetto sul mio novello stato; tutti mi credono maritata ad eccezione del procuratore, che è il solo a parte del mio segreto, ed egli è un uomo troppo prudente per abusare della mia confidenza.

Rina. Oh! a proposito, madamigella....

Adele (correggendola). Madama.

Rina. Ah! sì, madama, mi scordavo di darvi una lettera che lo scritturale del vostro procuratore mi ha lasciata.

Adele (prendendo la lettera). Saranno i soliti consigli; è una cosa insopportabile, non mi lascia un momento di pace, egli vorrebbe vedermi maritata a tutti i costi, e ogni giorno non manca di propormi qualche partito. L'altro giorno mi offriva un conte, jeri un barone, ed oggi sono sicura che mi offre un marchese. Vediamo (*Apre la lettera e legge forte*). — « Gentilissima signora — Stante l'amicizia

« che da lungo tempo mi lega alla vostra
« famiglia, e il vivo interesse che nutro per
« voi, mi permetto di nuovamente ritornare
« sull'argomento di jeri. » — Ci siamo, l'ho
detto io! — « Madamigella, pensate al vo-
« stro collocamento, pensate ai pericoli cui
« ora vi esponete ed abbandonate la bizzarra
« idea da cui siete predominata; sostituite
« al marito immaginario un marito reale;
« anzi, a questo riguardo, io che penso sem-
« pre alla vostra felicità, avrei da proporvi
« un partito eccellente. Se voi lo permettete
« questa sera avrò l'onore di presentarvelo.
« Anco una volta, madamigella, ascoltate i
« miei consigli e credetemi tutto vostro, ecc.,
« ecc. » Che ne dici Rina?

Rina. Non saprei, madama, ma si vede che il procuratore pensa molto a voi!

Adele. Io lo ringrazio di tutto cuore delle sue attenzioni, ma certo per compiacere il signor Procuratore, non vo' mettermi la catena della schiavitù. L'idea sola del matrimonio mi fa *fre*mere!

Rina. Sono sicura però, che se madama avesse provate le gioje dell'amore, non direbbe così.

Adele. Ah! ah! le gioje dell'amore! mio Dio, mi fai ridere davvero; l'amore, mia cara, è una parola vuota di senso che al giorno d'oggi sorte dalle labbra, ma non dal cuore. Ma credi tu ancora ai giuramenti, alle proteste di questi esseri in calzoni che si chiamano uomini? Ma non sai che la loro divisa è la finzione? ma non sai che per essi ingannare una donna è un trionfo? non sai che quando una donna, sedotta dalle bugiarde parole, dalle ipocrite insinuazioni, cade negli artigli

di codesti esseri, che vorrei fossero chiamati avvoltoj in *frac nero*, oh allora! essi hanno l'impudenza di chiamarla una *conquista* e quali paladini novelli, ne fanno pompa nei caffè, nei circoli, nei ridotti, come se avessero conquistato un regno? E diffatti c'è da vantarsene, sai, a soggiogare una donna? La donna, l'essere il più debole, il più sensibile; sì, perchè noi siamo molto sensibili, non è vero, Rina?

Rina. Oh sì, massimamente quando ci si tocca il cuore... ma madama non ha proprio mai amato?

Adele. Eh! una volta sì, ma fu un amore passeggero; fu appunto allora ch'io imparai a conoscere gli uomini; malgrado ciò, non te lo nascondo, ho amato, ho provato delle dolci emozioni e ne subii un amaro disinganno: ma da quell'epoca, o Rina, io ho rivestito il mio cuore di una corazza di ferro, e prima che si arrivi a toccarlo bisogna spezzarne delle lancie.

Rina. Eh sì! che con tanti adoratori è necessario che madama stia in guardia, altrimenti la corazza potrebbe cedere, ed allora....

Adele. Eh baje! la mia corazza è difesa da uno scudo: il mio anello nuziale. Questo anello arresta qualunque pretendente; alla vista di questo talismano partono ammutoliti e confusi... ah!, signori uomini, a voi la finzione, a noi l'astuzia!

Rina. Se tutte le donne vi rassomigliassero, madama!

Adele. Vedresti che la baldanza di codesti *dandy* in guanti bianchi scemerebbe di molto (*si sente suonare il campanello*). Oh suonano!... sarebbe mai quel caro signor Augusto?

Rina. Potrebbe darsi (*parte*).

Adele. Oh Dio! questo signor Augusto colle sue eterne dichiarazioni mi ha già abbastanza annojata!

SCENA SECONDA.

AUGUSTO, RINA *e* DETTA.

Rina (*annunziando*). Il signor Augusto (*parte*).

Adele. Oh! signor Augusto gentilissimo.

Aug. Madama, buon giorno.

Adele (*con civetteria*). Vi rendete tutti i giorni più prezioso! sono tre giorni che non vi vedo!

Aug. Scusate, ma che volete?.... gli affari non mi lasciano un momento di tregua.

Adele. Guardate! io quasi vi credeva ammalato.

Aug. (*con gioja*). Ammalato?

Adele. E perchè una tale sorpresa?

Aug. Sorpresa naturale nel sentire che vi siete interessata di me, della mia salute.

Adele. Scusate, ma questo è un dovere di amicizia.

Aug. È un'attenzione, e ve ne sono assai grato.

Adele (*ridendo*). È un' attenzione che uso con tutti.

Aug. (*con dolore*). Ecco una parola che distrugge la felicità che per un istante mi avete fatta provare.

Adele (*ridendo*). Ah! ah! bella davvero! dubitando della vostra salute io vi ho reso felice?.... ma in caso uguale adunque io renderò felici tutti coloro che mi attorniano, tutti coloro che mi onorano della loro amicizia.

Aug. (*con passione*). Tutti no, perchè tutti non....

Adele (*con brio*). Non dividono le vostre pazze idee, non è vero?

Aug. Questa vostra indifferenza mi fa male, credetelo!

Adele. Indifferenza!... scusate, signor Augusto, ma io non arrivo a comprendervi.

Aug. Dite piuttosto che non volete comprendermi.

Adele. Per carità, signor Augusto, non vi atteggiate a recitare da sentimentale, altrimenti mi farete ridere davvero!

Aug. Madama, vi prego, non burlatevi di me.

Adele. Io burlarmi di voi! e perchè?

Aug. (*con passione*). Se sapeste quanto io soffro, se sapeste....

Adele. Che cosa? (*ridendo*).

Aug. Che io... io... (*cambiando tuono*) Che io sono un pazzo!....

Adele. Ah! meno male, ma siete un pazzo ragionevole e quindi non vi temo.

Aug. Ah! madama, permettete (*per part.*) (*da sè*) Questa donna mi ha ammaliato!

Adele. Come! come! volete partire? State tre giorni senza vedermi, e poi avete il coraggio di lasciarmi così presto! la mia compagnia vi annoja forse?

Aug. Ah madama! e siete voi che mi parlate in tal modo? (*torna a sedere*).

Adele. Ma non sono io più la vostra amica, la vostra confidente (*con grazia*)?

Aug. La mia amica!...

Adele. La vostra amica e nulla più, intendiamoci bene: sapete quali doveri mi impone il mio stato: suvvia, quà la mano e facciamo la pace.

Aug. Oh! grazie madama (*prende la mano e la bacia con trasporto*).

Adele (*affettando serietà*). Signor Augusto.... basta....

Aug. Perdonatemi, ma che volete... la gioja....

Adele. Ah! e così, come procedono le trattative del vostro matrimonio colla marchesina Del Verde?

Aug. (*con forza*) Il mio matrimonio! e voi me lo domandate?

Adele. Eh! certamente ve lo domando, come domanderei qualunque cosa che vi riguarda....

Aug. Ma voi ben sapete che questo matrimonio è impossibile.

Adele (*con soddisfazione repressa*). Impossibile! ma perchè?

Aug. (*con passione*). Perchè, credetelo, nulla varrà mai a cancellarmi dal cuore questa passione che mi arde per voi, che mi consuma.... ah! madama.

Adele (*alzandosi seria*). Signor Augusto! pensate alla mia condizione... ai miei doveri di moglie, osservate questo anello e rispondetemi!

Aug. (*confuso*). L'anello nuziale!?

Adele. Sì, l'anello nuziale?... e dopo ciò vedete che le vostre insistenze riescono inutili.

Aug. Voi dunque mi licenziate?... E sta bene.... Madama, vi lascio e vi lascio per sempre. (*da sè*) Oh! destino fatale! (*parte*).

Adele. Ah! ah! ah! ah! Come ho saputo sostenere bene la mia dignità di sposa!!.... in vero che questa bizzarra idea mi procura delle graziose distrazioni (*pausa*). Eppure mi sembra che questa mia allegria non sia naturale; non so... ho paura che questo signor Augusto diventi per me un soggetto pericoloso!... diffatti l'espressione della sua fisonomia, l'accento stesso delle sue parole, lo

confesso, mi hanno un po' turbata... sarebbe mai? che! che! che! avrei forse la debolezza di lasciarmi cogliere al laccio? eh! baje! non sono tanto sciocca! Rina! Rina!

SCENA TERZA.

RINA *e* DETTA

Rina. Madama.

Adele. È partito il signor Augusto?

Rina. Sì, madama: ed è partito talmente irritato, e stravolto che, non ve lo nascondo, io ho paura...

Adele. Paura! di che?

Rina. Ch'egli commetta qualche pazzia.

Adele. (*con calore*). Possibile!

Rina. Ma anche voi, madama, mi sembrate alquanto alterata.

Adele. Alterata!... via!...

Rina. (*con malizia*) Madama, la vostra corazza si sarebbe forse spezzata?

Adele. Oh! io sono forte nei miei propositi; ma non vorrei che per mia cagione questo giovine commettesse qualche imprudenza (*pausa*); no, no, non posso vivere in questa agitazione; mi è d'uopo prendere qualche risoluzione; e quale? (*pensando*). Due parole potrebbero evitare qualunque sciagura; io già non mi comprometto e per calmarlo gli scrivo (*va al tavolo e scrive*:) — Signor Augusto: « *Insistete e sperate.* » In tal guisa io conservo l'incognito; il tempo mi darà consigli. Rina, questa lettera al suo indirizzo, e guarda bene che ora non sono in casa per nessuno (*parte a destra*).

Rina. Sarete servita. Io credo che la volpe sta per cadere nel laccio; era da prevedersi; così non la poteva durare a lungo... e dàgli e dàgli, anche la vantata corazza si è spezzata, ed una volta spezzata non si arriva più ad accomodarla.

SCENA QUARTA.

CESARE e DETTA

Ces. (*entrando*). Si può entrare? (*da sè*). Ecco una ragazza, sarà la cameriera.

Rina. Signore?

Ces. Dimmi, carina, mi faresti il favore di annunziarmi a madamigella?

Rina. Signore, la padrona è indisposta e non riceve.

Ces. Ma pure io avrei assolutamente bisogno....

Rina. Signore, io non posso infrangere gli ordini di madama.

Ces. (*con sorpresa da sè*). Madama! che ascolto! (*forte*). Che hai detto? Madama?

Rina. Sì, signore, madama.

Ces. Ma dunque, madamigella si è?...

Rina. Maritata.

Ces. Maritata? (*colpito*). Mio Dio marita.... ta.

Rina. Maritata! (*da sè*) Non vorrei... basta stiamo all'erta.

Ces. Ma tu scherzi, ragazza mia.... non è vero?

Rina. E perchè? (*da sè*) ho paura di compromettermi.

Ces. Perchè io non lo credo, perchè ciò è impossibile.

Rina. Eppure la è proprio così... ve lo posso assicurare, ho assistito io stessa al matrimonio!...

Ces. Ma dunque, è vero.... oh! me disgraziato! (*con rabbia*).

Rina. Che avete, signore?

Ces. (*con disperazione*). Oh! la perfida!... l'ingrata!... l'infida!... essa si è maritata!...

Rina. Signore, mi scomponete la casa.

Ces. (*c. s.*). Ed io che ho attraversato l'Oceano, io che ho rinunciato...

Rina. All'Oceano?

Ces. Sì, ed ora ho rinunciato alla terra.

Rina. Signore, calmatevi.

Ces. (*c. s.*) Calmarmi, dopo di averla perduta, dopo di... Ma dove è desso?

Rina. Chi?

Ces. Quest'individuo che si chiama marito.... Rispondi dov'è, che fa, come si chiama?

Rina (*un po' turbata*, *e da sè*). Costui è pazzo, (*forte*). Signore, il signore Gioachino...

Ces. Come! si chiama Gioachino? che nome triviale, plebleo, antipatico. Ma se egli si chiama Gioachino, la sua persona deve corrispondere al suo nome.... dimmi che uomo è il tuo padrone?

Rina (*imbarazzata*). Ma signore.... il mio padrone... il mio padrone... è un uomo... già, un uomo come tutti gli altri....

Ces. No, non può essere, tu menti! oh! ma io lo vedrò questo usurpatore!

Rina. Ne dubito, perchè il padrone sta sempre in campagna.

Ces. (*dopo un po' di pausa*). Come? la moglie in città e il marito in campagna! Meglio così! annunziami alla tua padrona.

Rina. È impossibile, signore.

Ces. Potrebbe essere possibilissimo, se tu, per esempio l'avessi a prevenire... compenso fin d'ora il tuo incomodo (*le offre una moneta*).

Rina (*imbarazzata*). Ma signore...

Ces. Via, non fare la smorfiosa... cinque franchi non si trovano poi sulla strada!

Rina. Quando sia così... accetto le vostre grazie (*prende la moneta*).

Ces. Dunque?

Rina. Corro a prevenire la padrona... Prima favorite, o signore, di dirmi il vostro nome?

Ces. Non monta: dille che un suo antico amico desidera vederla.

Rina. Come volete (*da sè partendo*). Che razza di originale!

Ces. (*solo*). Maritata!... maritata!... Ed io che ho attraversato i mari per venirla a sposare, oh! l'ingrata!... fidatevi della costanza delle donne! Oh! Adele... Donna spergiura (*pausa*). E dire che noi ci siamo giurata fede eterna sulla canna d'una pistola che io gelosamente conservo, e saprò adoperare a tempo opportuno... Sì, Adele, saprò farti sentire tutto il peso della mia collera (*altra pausa*). Ah! perchè mi sono allontanato da questi luoghi?... Perchè? non poteva farne a meno.... figuratevi che impossibilitato di chiedere un prestito in Europa andai a cercarlo al Messico; ma anche colà ribasso di fondi su tutta la linea. — Fortuna che la mia infelice situazione ha mosso a pietà un mio tenerissimo e ricchissimo zio, il quale avendo pagato tutti i miei debiti potei senza pericolo ritornare in Milano. Appena quì giunto, senza perdere nemmeno il tempo nel conveniente abbigliamento, eccomi qua difilato nel palazzo della mia dea, di colei alla quale consacravo versi anche in mezzo alle vergini foreste e sulle sponde del Mississipì! Ma eccola che viene... Ah! Adele?

SCENA QUINTA.

ADELE, RINA *e* DETTO.

Adele. Signore!
Ces. Madama (*serio*).
Adele (*con sorpresa*). Oh! Cesare?
Ces. Sì, Cesare, che ritornato dall'America a voi si presenta per rammentarvi le vostre promesse, per chiedervi conto della vostra condotta!
Adele (*ridendo*). Ah! ah! ah! ah! Ma di quale promessa e condotta voi mi parlate?
Ces. Come, voi ridete?
Adele (*ridendo*). Via, signor Cesare, dopo una sì lunga assenza stringiamoci almeno la mano e poi parleremo... Rina, avvicina due sedie. (*Rina eseguisce e parte*).
Ces. Due sedie! Ed è in tal modo che voi cercate scolparvi?
Adele (*ridendo*). Ditemi prima di che sono rea.
Ces. Ed avete il coraggio di domandarmelo? Madama, io conservo ancora la pistola sulla quale abbiamo giurato...
Adele (*indifferente*). Uh! guardate! io mi era scordata di tutto questo. Scusate, ma il tempo... la lontananza...
Ces. (*con dispetto*). Non mi sarei aspettato da voi tanta indifferenza.
Adele (*c. s.*) Ed io invece, che volete! non avrei mai pensato di essere da voi tanto amata! Perdonatemi, ma io ho sempre dubitato di voi (*con brio*). Ora però, ve lo confesso, le vostre parole vi riabilitano nella mia opinione.
Ces. Ma io vi ho perduta e per sempre.

Adele. Incolpatene il destino.

Ces. Dite piuttosto le vostre circostanze.

Adele. Rammentatevi che voi partiste da Milano senza nemmeno darmi un addio, nè da voi ricevetti mai uno scritto; ma so, che se siete partito sì d'improvviso fu per sottrarvi a certe spiacevoli conoscenze contratte in causa della costosa relazione di una certa madama Fanny ballerina di rango francese... dunque la colpa non fu vostra, siete scusabile.

Ces. (da sè). Sa tutto.

Adele. D'altronde, voi lo sapete meglio di me che il nostro amore, se fu intenso in principio, era pressochè svanito quando partiste.... ed anche in ciò la colpa non era mia.... ma della vostra condotta che non era certo in analogia colle vostre espressioni...

Ces. Ebbene, madama, poniamo la pietra dell'oblio sul passato ed accertatevi che oggi nel rivedervi...

Adele (interrompendolo). Solito ritornello. Il vostro amore è raddoppiato, ma simili proteste non valgono più nulla per me, non mi fanno più la menoma impressione, e ciò vado ognora ripetendo a tutti coloro che mi attorniano e che osano parlarmi d'amore.

Ces. Compreso vostro marito, allora?

Adele. Mio marito!

Ces. Ma il marito è sempre fuori di combattimento, non è vero?

Adele. Al contrario, io non devo credere che ad un uomo solo, a mio marito, al quale è rivolta tutta la mia stima, tutta la mia confidenza.

Ces. Ma però, egli vi lascia qui sola *(con malizia)*, vi lascia per la campagna ove starà cacciando merli e pescando ranocchi.

Adele (*da sè*). Il furbo! (*forte*). Eh! volete che io mi tenga il marito sempre alle gonne? D'altronde s'egli mi lascia qui sola è un segno di fiducia.

Ces. E voi la meritate. Ma quando si ama non si desidera che di stare vicini all' oggetto del cuore... di respirare l'aria ch'esso respira... e se io fossi vostro marito, madama! mi lascierei attaccare la catenella al collo e vi seguirei dappertutto.

Adele. Ah! ah! ah! il bel cagnolino. Ma siete il gran pazzo!

Ces. (*da sè*). (Fuoco alla bomba) (*forte*). Avete ragione: pazzo d'amore per voi!

Adele (*da sè*). Ci siamo.

Ces. Quando io entusiasta di quest' amore, col cuore ardente, colla speranza nell'anima non desiderava che l'istante di precipitarmi alle vostre ginocchia, e dirvi: Adele, io vi amo ancora; se voi lo voleten oi ci accoppieremo come due tortorelle... la nostra vita sarà cosparsa di rose, sarà una vita di gioie, di piaceri... quando io...

Adele. Vi prego, signor Cesare, risparmiate i vostri vocaboli d'affetto, le vostre frasi che puzzano troppo di romanzo; trovatevi una donna che ben più degna di me sappia apprezzarle.

Ces. Ah, madama, siete ben crudele!

Adele. Crudele! Signor Cesare, vedete voi questo anello? rispettate dunque il mio stato, e rammentatevi che non sarò mai per mancare ai miei doveri di sposa.

Ces. Di sposa!... Ah madama! questa parola che avrebbe dovuto formare la mia felicità, che avrebbe riempito il mio cuore di gioia, non è per me che un amaro sarcasmo. — Voi

con una sola parola mi avete distolto da quell'estasi beata cui la mia immaginazione mi trasportava; voi mi diceste io sono maritata! oh! l'insuperabile barriera! Voi con una crudeltà senza pari, mi additaste il cerchio d'oro che ribadisce la vostra catena coniugale (*con accento drammatico*). Madama, rammentatevi che in questi tempi l'oro è sparito, non ci restò che la carta... la carta, che una fiamma in un attimo può distruggere e ridurci al nulla... alla miseria... Madama! abbiate cura che il vostro anello non subisca una simile metamorfosi, perchè in allora la vostra felicità sarà sparita e sentirete il rimorso di avermi ingannato. Madama! io vi lascio, io abbandono e per sempre Milano, io ritorno al Messico... no, andrò in China, e forse nelle donne chinesi otterrò la costanza che invano cercai nel mio paese natio... Addio dunque e per sempre, donna infida (*parte precipitosamente*).

Adele. Ah! ah! ah! e due in oggi.... Mi è d'uopo convenire però che Cesare è sempre quel caro pazzo di una volta, sempre gajo, sempre spiritoso, e, in fondo poi è un buon scapataccio!... Ad onta della sua collera io mi preparo oggi ad ascoltare un'altra dichiarazione.... la sua insistenza mi è abbastanza nota! (*pausa*). Nell'attuale mia posizione, non lo nego, la venuta di Cesare mi disturba alquanto: io temo ch'egli scopra il mio vero stato. Ad evitare quindi un tale pericolo non ci sarebbe che un mezzo, ed Augusto potrebbe facilitarmene la riuscita: sì, egli assumerà le funzioni di marito; cioè no, egli passerà per mio marito agli occhi di Cesare (*ridendo*) stante l'assenza del supposto che è in campagna.... ah! ah! ah!

SCENA VI.

RINA *e* DETTA.

Rina. Eccomi di ritorno.

Adele. Sei riuscita? Augusto era in casa?

Rina. Credo di no, recapitai la lettera al portinajo.... vivete tranquilla, il portinajo non mi conosce!

Adele. Va bene, va bene.

Rina. Incontrai or ora quel signore col quale vi lasciai, e non so, mi ha fatti certi occhiacci...

Adele. Cesare forse?

Rina. Quello che è arrivato dal.... non mi ricordo più....

Adele. Dall'America vuoi dire....

Rina. Sarà benissimo.... uh! come si irritò quando gli dissi che madama era maritata.

Adele. Figurati, è un mio vecchio adoratore!

Rina. Madama è ben fortunata; ha adoratori fino in America!

Adele (*ridendo*). Sì, e fra poco ne avrò anche in China.... ah! ah! ah! in vero che il mio anello mi ha oggi procurato una rivincita che al certo non mi sarei immaginata.

Rina. Una rivincita! Come! il signor Cesare sarebbe forse quel cattivo soggetto che?...

Adele. Sì, fu da lui che appresi a conoscere gli uomini.

Rina. Ma s'egli ora scoprisse il vostro vero stato?

Adele. Ecco ciò che temo, ed appunto ora ho assolutamente bisogno di un marito.

Rina. Di un marito!?

Adele. Sì, di uno che sostenga la parte di marito.

Io sono sicura che Cesare ritornerà, e, per deludere la sua penetrazione, ho bisogno di ricorrere ad un tale espediente.

Rina. Madama ha ragione, e Giovanni farebbe al caso.

Adele. Giovanni no, è troppo vecchio, è troppo imbecille, e finirebbe per compromettermi; e poi per contrapporre a Cesare mi è d'uopo d'un giovanotto.... ci va del mio decoro, capisci?

Rina. Questo è vero.

Adele. Avrei dunque pensato d'indurre Augusto....

Rina (*interrompendola*). A fingersi marito! ah madama, mi sembra che un tal espediente sia troppo pericoloso.

Adele. Basta, mi consiglierò meglio.... Ma qualcuno s'avanza — è lui — è Cesare — Cesare che ritorna.... Rina, ritirati (*Rina parte*).

SCENA VII.

CESARE *e* DETTA.

Ces. Madama, perdonate se oso nuovamente comparirvi innanzi, ma mentre io stava per salire in vagone....

Adele (*interrompendolo*). Che doveva trasportarvi in China?

Ces. No, a Como.

Adele. Meno male che avete preferito il Lario al Caspio!

Ces. Vi prego, signora, non burlatevi di me.

Adele. Oh bella! pochi momenti fa non mi diceste che volevate partire per la China?

Ces. Ho cambiata idea.

Adele. Meglio così; minor viaggio e minor spesa.

Ces. Sì, madama, altra idea mi trascina.... Vado

a Como. Là sulle ridenti rive del Lario rivivrò colle care rimembranze di quei luoghi che in altri tempi furono testimoni della mia felicità.... sì della mia felicità, perchè con voi, passai colà i più bei giorni della mia vita. Quelle care rive, quegli ameni colli, mi faranno risovvenire l'estasi di quei momenti in cui stretta al mio braccio discorrevamo del nostro amore, del nostro avvenire, delle nostre speranze.... speranze ahi! pur troppo deluse. Vedrò ancora le limpide onde del lago che una volta riflettendo la vostra cara immagine m'inebriavano al punto di credermi fra due angeli.... Ricorderò le sere nelle quali al pallido chiarore della luna che rifletteva sul naso....

Adele. Ma sapete, signore, che mi avete abbastanza annojata colle vostre descrizioni e coi vostri ricordi! M'accorgo che il clima d'America ha riscaldata la vostra fantasia.

Ces. Sì, come quello d'Italia ha agghiacciato il vostro cuore.

Adele. Perdonate la mia curiosità, signor Cesare; in qual libro, in qual romanzo raccoglieste questi sublimi pensieri, queste rimbombanti frasi?

Ces. È il cuore che parla, madama!

Adele (ridendo). Ah! ah! ah! il cuore!

Ces. Sì, il mio povero cuore da voi sì crudelmente trafitto.... Lo credereste madama? mentre io stava per salire in vagone dovetti posarvi la mano per reprirmene i violenti moti.... e sapete voi che cosa toccava la mia mano?

Adele (c. s.). Il vostro orologio forse?

Ces. No, madama, le vostre lettere *(cavando un pacco di lettere).*

Adele. Le mie lettere!

Ces. Sì, le vostre lettere che io rileggeva tre volte al giorno, e che mi resteranno e per sempre impresse nella mente.

Adele. Oh questo poi!

Ces. Non lo credete? Ebbene, vi dirò dunque che la prima datata da Milano era così concepita (*in fretta*). — Signor Cesare. La gentilissima vostra lettera mi commosse a segno tale che non potrei più oltre nascondervi.... ecc., ecc. La seconda incomincia così. — Mio caro Cesarino. È già da due mesi che ho il piacere di conoscervi e di apprezzare i vostri meriti, ecc., ecc., ecc. Nella terza mi chiamavate. — Mio adorabile Cesare. — Adorabile! — Non prolungare più oltre la tua assenza, la noja mi opprime, la malinconia mi uccide, vieni, ecc., ecc. — la quarta.... che durante i miei lunghi viaggi era il conforto nelle avversità e nei pericoli...

Adele (*interrompendolo*). E l'ultima, signor Cesare, se la memoria non mi tradisce, era in questi termini. — Signor Cesare, la vostra condotta è ormai palese, voi siete un mostro, un traditore, ecc., ecc., ecc.

Ces. (*con calore*). Calunnie, calunnie, infami calunnie!

Adele. E madama Fanny l'avete scordata?

Ces. Madama Fanny non era che una ballerina.... un capriccio.... un....

Adele. Via dunque, lasciamo questo discorso, non rammentiamo il passato.

Ces. Avete ragione madama, e piuttosto occupiamoci del presente.

Adele. Anzi, io spero che voi sarete abbastanza compiacente di restituirmi quelle lettere, e vi assicuro fin d'ora che noi saremo sempre buoni amici.

Ces. (*con calore*). No, madama, questo è l'unico oggetto che di voi mi resta.... queste lettere mi seguiranno nella tomba! e le rileggerò....

Adele. Io ritengo che il tempo e le circostanze varranno a calmare il vostro spirito.... ed appunto una gita sul lago di Como....

Ces. No, madama, nulla varrà mai a soffocarmi nel cuore questa fiamma che mi divora.... Oh Adele! io ti amo.... io ti amo ancora; non ridurmi alla disperazione (*s'inginocchia*).

Adele. Ma voi dunque volete compromettermi.... se mio marito....

Ces. Oh tuo marito è in campagna!

Adele. La vostra impertinenza sorpassa i limiti; alzatevi!

Ces. No, non mi alzerò fintantochè non avrò udita dalle tue labbra una parola.... una sola parola che mi ridoni la vita.... Oh sono tenace nei miei propositi.

Adele. In allora, se lo credete, restate fin che vi piace (*parte*).

Ces. (*dopo un po' di pausa*). E mi lascia in tal guisa!... Va donna ingrata, ed io ho potuto amarti?... ne ho amate tante! che.... basta.. Ma essa è partita irritata.... mi dispiacerebbe che colle mie parole, col mio contegno non potessi più avvicinarla.... A disarmare dunque la sua collera non ci sarebbe che.... (*pensando*) scrivere due righe qui sul suo *album* promettendole la restituzione delle sue lettere (*va al tavolo e trova la lettera del procuratore*). Una lettera!... sarà di suo marito! (*osservando la soprascritta*). Come, questa lettera è diretta a madamigella Adele Del Monte e non capisco, Madamigella! La curiosità mi sprona a leggerla (*pentito*). No, sarebbe indiscrezione.... Eppure è impossibile, non

posso resistere (*legge sotto voce la lettera e ripete le seguenti frasi*). Pensate al vostro collocamento.... collocamento!... questa lettera è d'oggi.... qui c'è del mistero (*seguita a leggere*) » sostituite all'immaginario un marito reale.... Ma dunque questo Gioachino è un marito ideale. In vero non arrivo a spiegare questo *rebus*.... Chi mi sa dire?

Rina (*di dentro*). Io non ne so nulla.

Ces. Come me!... ma di là alcuno alterca colla cameriera; se per esempio mi si presentasse l'occasione di cogliere il filo d'Arianna.... Mi nasconderò dietro le cortine di quella porta (*si nasconde dietro la porta a sinistra e fa capolino di tratto in tratto*).

SCENA VIII.

RINA, AUGUSTO *e* DETTO.

Aug. Insomma, meno repliche, rispondi: chi ha scritto questo biglietto?

Rina. Ma se vi giuro che non ne so nulla.

Aug. Ebbene te lo dico io, questo biglietto fu scritto dalla tua padrona, e tu lo recapitasti al mio portinajo.

Rina. V'ingannate.

Aug. Vi ravvisai io stesso dalle finestre.

Rina (*da sè*). Sarebbe vero? (*forte*). Ebbene, signor Augusto...

Ces. (*da sè*). Questa scena incomincia a interessarmi.

Aug. Parla dunque?

Rina (*imbarazzata*). Ma.... ma....

Aug. Puoi star certa della mia discrezione.

Rina. Ma se.... madamigella...

Aug. (*con gioia*). Madamigella!... qual lampo di

luce rischiara le mie idee!... ma dunque queste magiche parole *insistete e sperate* sono sue?

Ces. Insistete e sperate! (*da sè*).

Rina (*imbarazzata*). Ecco, vi dirò.... signore.... è uno scherzo che ma.... da.... ma....

Aug. Madama!... ma tu balbetti, tu sei confusa!

Rina (*da sè*). Tremo tutta, non so che dirgli.

Aug. Via, Rina, fidati di me che saprò ricompensare....

Rina. Oh! ecco appunto madama (*via in fretta*).

Aug. Madama!... io non capisco più nulla! basta, prudenza e sangue freddo.

Ces. (*da sè*). La mia posizione si fa seria.

SCENA ULTIMA.

ADELE *e* DETTI.

Adele (*vedendo Augusto*). Come! voi signor Augusto?

Aug. Scusate, madama, se oso presentarmi a voi dopo la scena di questa mane, ma io intendo appunto di chiedervi scusa....

Adele (*sorpresa*). Scusa?... Voi sapete ch'io dimentico facilmente, e che il rancore non ha mai allignato nell'animo mio (*con intenzione*). Ciò nullameno ringrazio quest'occasione che mi procura il piacere di rivederci (*siedono dalla parte opposta dietro la quale sta Cesare*). Anzi ho bisogno di tutta la vostra accondiscendenza per chiedervi un favore....

Aug. Madama, io sono sempre ai vostri ordini.

Adele. Ebbene, mi valgo della vostra buona disposizione per farvi una proposta, che se da un lato vi farà ridere, dall'altro sono sicura non potrà che tornarvi gradita.

Aug. (*con calore*). E sarebbe?

Adele. Signor Augusto, volete voi essere mio marito?

Ces. (*da sè*). Che ascolto!

Aug. Vostro marito!... oh madama, una tale proposta mi....

Adele (*interrompendolo*). Mio marito, ma solamente per qualche ora, intendiamoci bene!

Ces. (*da sè*). Ah la signora prende i mariti a ore

Aug. (*sorpreso*). Come!?

Adele. Mi spiego; io vorrei, per liberarmi da una seccatura che mi opprime di dichiarazioni, che voi passaste ai suoi occhi come mio marito: e se lo credete questa sera concerteremo il nostro piano.

Ces. (*da sè*). E il seccatore sono io, non v' ha dubbio!... ma riuscirò a stornare i tuoi progetti, mia cara!

Aug. Senza ricorrere ad un tale espediente, saprò farvi rispettare o signora.

Adele. No, no; voglio evitare qualsiasi pubblicità: che direbbe il mondo se voi prendeste le mie difese?

Aug. Avete ragione.

Adele. Voi sapete che la prudenza non è mai troppa, ed una donna maritata deve...

Aug. (*con intenzione*). Maritata.

Adele (*franca*) Maritata: almeno lo credo.

Ces. (*da sè*). Lo crede lei e basta!

Aug. Ma, scusatemi, se vostro marito sapesse che...

Adele. Mio marito è in campagna, ed assediato com'è d'affari difficilmente, almeno per ora, ritornerà in città ed è appunto perciò che io vi prego signor Augusto di aiutarmi in questa impresa.

Aug. Madama io accetto e di cuore la vostra proposta e l'accetto con gioia perchè io spero

che voi.... (*da sè*). Il suo spirito mi confonde! basta, coraggio....

Adele. Che cosa?

Ces. (*da sè*). Bella figura che faccio io! uh, se avessi un candelliere!

Aug. Io spero di poter raggiungere quella felicità che questa mane io credeva distrutta e per sempre.

Ces. (*da sè*). Oh! che bell'idea mi frulla pel capo. Se potessi metterla in effetto la mia vendetta è assicurata; quel fantoccio là non mi conosce, tentiamo!

Adele. Signor Augusto, scusatemi, le vostre parole racchiudono un enigma, spiegatemelo? perchè vi confesso la mia ignoranza; non arrivo a indovinarlo.

Aug. Ebbene lo volete voi?

Adele. No, lo desidero.

Aug. (*consegnandole il biglietto*). Leggete dunque questo biglietto e rispondetemi.

Ces. L'amico incalza..... la scena riuscirà più comica.... io sarò il marito.... il Gioachino che ritorna dalla villa... ah! ah! ah! (*ridendo*).

Adele. (*leggendo il biglietto e un po' turbata*). Insistete e sperate! » uh! non capisco (*indifferente*).

Ces. (*da sè*). Bisogna convenire che la finzione è il primo requisito della donna!

Aug. (*da sè*). Essa si è turbata. (*forte*) Che ne dite dunque?

Adele (*turbata*). Mi sembra che questo biglietto sia abbastanza espressivo e laconico nello stesso tempo.

Aug. (*con gioia*). Lo credete voi?

Adele. Almeno mi sembra tale.

Ces. (*da sè*). Ho capito, questo mortale è più fortunato di me, pazienza!

Aug. (*con trasporto*). Oh Adele vi ringrazio, la mia gioia è al colmo, io non sperava tanto.

Ces. (*da sè*). Coraggio adunque e per dieci minuti sarò suo marito (*dirigendosi alla porta d'entrata*).

Adele (*da sè*). Supporrebbe egli forse? (*forte*) Ma vi ripeto, spiegatevi, meglio, perchè, vi assicuro, non so a cosa alludano le vostre parole.

Aug. (*contemporaneamente*). Oh! Adele non ponetemi nuovamente alla tortura..... non vogliate ridurmi alla disperazione....

Ces. (*c. s.*) (*sulla porta chiamando di dentro*). Rina, Giovanni. (*Si rivolge e corre verso Adele*) Oh! Adele sei qui. (*Adele ed Augusto si alzano*).

Adele in fretta (*sorpresa*). Cesare!

Aug. (*c. s.*) (*da sè*). Importuno!

Ces. (*c. s.*) Oh! mia cara moglie! quanto ti rivedo con piacere.

Adele (*c. s.*) (*da sè*). Moglie!

Aug. (*c. s.*) (*da sè*). Sua moglie! (*Si ritira lasciando il passo a Cesare*).

Ces. Ma che? Non corri ad abbracciare il tuo Gioachino dopo due settimane d'assenza? Ho ritardato un po' troppo se vogliamo.... Ma che vuoi! ebbi una quantità d'affari e poi, tu lo sai, io preferisco la quiete della campagna al frastuono della città, e se non fosse per te....

Adele. Ma.... (*imbarazzata*) io non comprendo....

Ces. Via, mogliuccia mia, non farmi il broncio, qua un abbraccio. (*mentre fa per abbracciarla le dice all'orecchio*) Ma perdinci sostenete almeno la vostra parte.

Aug. (*da sè*). Suo marito!... oh me disgraziato!... io che credeva!... io che sperava tanto!...

Adele in fretta (*piano a Cesare*). Signor Cesare, voi siete pazzo.

Ces. (*c. s.*) (*piano ad Adele*). Sarà, ma però vi assicuro....
Adele (*c. s.*) (*piano a Cesare*). Che cosa?
Ces. (*c. s.*) (*piano ad Adele*). Che se voi l'accettate sono pronto ad offrirvi la mia mano.
Adele (*c. s.*) (*piano a Cesare*). Vi prego non abusate della mia sofferenza, altrimenti....
Ces. (*c. s.*) (*piano ad Adele*). Zitto! so tutto: assecondatemi e sarò un marito discreto (*rivolgendosi ad Augusto*). Oh! scusate.... (*un po' imbarazzato*).... il signore è....
Adele (*franca*). Un vecchio amico di casa. (*da sè*) Come regolarmi?
Ces. In allora quà, una stretta di mano.
Aug. (*confuso*). Ma signore, (*da sè*) Mio Dio... la mia testa arde!
Adele (*da sè*). Povero giovine!
Ces. (*con arte*). Mi dispiace di aver interrotto il vostro colloquio.
Aug. V'ingannate, perchè stava appunto per partire.
Ces. (*da sè*). Stava per partire l'amico!
Aug. Ed anzi (*salutando*). Madama.... signore....
Adele (*salutando*). Signore. (*da sè*) Meglio così.
Ces. (*trattenendolo*). Ma no, restate, restate pure liberamente; fate conto che io non ci sia.
Adele Egli è che il signor Augusto....
Ces. (*interrompendola e con ironia*). Non aspettava forse l'arrivo del marito? (*da sè*) Un po' di gelosia adesso!
Aug. (*sorpreso*). Come?
Adele (*da sè*). Che intende dire?
Ces. (*da sè*). Assolutamente vo' divertirmi. (*forte*) Ed il marito tante volte riesce importuno, non è vero?
Aug. (*con calore*). Signore?
Ces. Ma io sono un marito eccezionale, sappiatelo:

io vivo in buona fede.... io sono un marito filosofo.... mi adatto ai tempi, alle circostanze.

Adele (piano a Cesare). Signor Cesare, basta così.

Ces. Ed anzi per convincervi di queste mie idee vi lascio solo con mia moglie. (*piano ad Adele*) siete contenta?

Aug. Signore! smettete questo tuono ironico o mi costringerete a....

Ces. (*con calore*). No, credetelo, l'ironia non c'entra per nulla: quello che vi dico è cosa naturale... Diffatti i mariti al giorno d'oggi devono seguire la corrente.... devono seguire il progresso: ed io vi assicuro che sono un marito progressista per eccellenza.

Aug. Signore, tregua ai motteggi: comprendo a che mirano le vostre parole e vi prevengo che sono pronto a darvi qualunque soddisfazione.

Ces. Via, giovinotto, voi non mi avete compreso; ebbene, voi mi offrite un duello ed io invece vi cedo mia moglie, che volete di più?

Adele (*risoluta*). Oh, insomma, signore, è ormai tempo di por fine allo scherzo.

Ces. (*serio e dandole la lettera del procuratore*). Scherzo, voi dite? Ebbene, madama, conoscete questa lettera?

Adele (*alquanto confusa*). La lettera del procuratore!

Ces. Rispondetemi.

Adele. La vostra audacia non merita alcuna risposta... Signor Augusto compiacetevi di leggere questa lettera (*porge la lettera ad Aug.*).

Ces. Come, e voi osate?..

Adele. Dissipare un equivoco le di cui conseguenze potrebbero riescire fatali.

Ces. Io non posso che approvare la vostra risoluzione, madamigella.

Aug. (*sorpreso*). Madamigella!

Ces. Sì, essa è libera: il mio non fu che uno scherzo, una scena da commedia, come non fu che un capriccio, una bizzaria quella di madamigella il fingersi maritata: leggete dunque quello scritto e ne resterete convinto.

Adele. Bravo signor Cesare, con questo tratto voi riacquistate tutta la mia stima.

Ces. E null'altro?...

Adele (*ridendo*). E la mia amicizia s'intende; ma però ad una condizione...

Ces. E quale?

Adele. Che mai più m'abbiate a parlare d'amore.

Ces. Sia pure: questo si chiama parlar chiaro, pazienza!

Aug. (*che avrà letto la lettera*). Ma dunque, è vero?

Adele (*levandosi l'anello*). E prova ne sia ch'io depongo il mio scudo.

Ces. (*osservando l'anello*). Val più d'uno scudo quest'anello!

Adele (*ridendo*). Sì, se per un istante valse a difendermi dai vostri assalti.

Ces. Non però da quelli del signor Augusto.

Aug. (*con trasporto*). Fosse vero!... ma dunque il signore non è altro che....

Adele (*interrompendolo*). Un mio amico....

Ces. Arrivato dall'America.

Adele. Un po' pazzo! se vogliamo!

Ces. Ma che guarirà prendendo moglie.

Aug. Oh! Adele, eccovi la mia mano, l'accettate voi?

Adele. Ma.... (*dimostra di essere disposta ad accettare*).

Aug. Voi non avete ad aspettare l'approvazione d'alcuno.